

LA RIVELAZIONE NELLA STORIA E NEL MAGISTERO

- Nella storia della teologia cristiana si sono susseguiti tre diversi “modelli” di rivelazione.

1) MODELLO EPIFANICO

- In sintonia con il sentire comune dell'antichità, aperta alla possibilità del manifestarsi del divino
- Il desiderio di presentare la fede cristiana in modo comprensibile agli interlocutori

2) MODELLO TEORETICO-ISTRUTTIVO

a) Origini della concezione teoretico-istruttiva della rivelazione e sua affermazione

- Disgregazione dell'unità di fede e ragione: il loro rapporto degenera in senso concettualistico
- La risposta dell'apologetica al razionalismo illuminista

b) La Rivelazione secondo la dottrina del CVI: la costituzione dogmatica Dei Filius (1870)

Due modi di conoscenza di Dio: conoscenza naturale e rivelazione soprannaturale (DZ 3004)

La stessa Santa Madre Chiesa ritiene e insegna che Dio, principio e fine di ogni cosa, può essere conosciuto con certezza mediante la luce naturale della ragione umana a partire dalle cose create; “infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute” [Rm 1,20]. Ma tuttavia è piaciuto alla sua sapienza e bontà rivelare se stesso al genere umano, nonché gli eterni decreti della Sua volontà per altra via, questa volta soprannaturale come dice l'Apostolo: “Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei Profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” [Eb 1,1-2; can. 1].

Necessità, finalità e oggetto della rivelazione soprannaturale (DZ 3005)

La stessa Santa Madre Chiesa ritiene e insegna che è grazie a questa divina rivelazione che tutti gli uomini possono, nella presente condizione del genere umano, conoscere facilmente, con assoluta certezza e senza alcun errore, ciò che nelle cose divine non è di per sé inaccessibile alla ragione. Non è tuttavia per questo motivo che la rivelazione deve essere detta assolutamente necessaria, ma perché Dio, nella sua infinita bontà, ha ordinato l'uomo a un fine soprannaturale, perché partecipi ai beni divini che superano del tutto le possibilità dell'umana intelligenza; infatti, “quelle cose che occhio non vide né orecchio udì, né mai entrarono in cuore d'uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano” [1Cor 2, 9; cann. 2 e 3].

3) MODELLO PARTECIPATIVO-COMUNICATIVO

a) Il Concilio Vaticano II e la *Dei Verbum*

– *Elementi di storia del Concilio e presentazione generale della Dei verbum*

Cap. 1: La Rivelazione

2. Natura e oggetto della Rivelazione; 3. Preparazione della Rivelazione evangelica; 4. Cristo completa la Rivelazione; 5. Accogliere la Rivelazione con fede; 6. Le verità rivelate

Cap. 2: La trasmissione della divina Rivelazione

7. Gli apostoli e i loro successori, missionari del Vangelo; 8. La sacra Tradizione; 9. Relazioni tra la Scrittura e la Tradizione; 10. Relazioni della Tradizione e della Scrittura con tutta la Chiesa e con il magistero

Cap. 3: L'ispirazione divina e l'interpretazione della Sacra scrittura

11. Ispirazione e verità della Scrittura; 12. Come deve essere interpretata la Sacra Scrittura;

13. La “condiscendenza” della Sapienza divina

Cap. 4: Il Vecchio Testamento

14. La storia della salvezza nei libri del VT; 15. Importanza del VT per i cristiani; 16. Unità dei due Testamenti

Cap. 5: Il Nuovo Testamento

17. Eccellenza del NT; 18. Origine apostolica dei Vangeli; 19. Carattere storico dei Vangeli; 20. Gli altri scritti del NT

Cap. 6: La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa

21. Importanza della Sacra Scrittura per la Chiesa; 22. Necessità di traduzioni appropriate e corrette; 23. Impegno apostolico degli studiosi; 24. Importanza della Sacra Scrittura per la teologia; 25. Si raccomanda la lettura della Sacra Scrittura; 26. Conclusione

b) Analisi della “Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione” (*Dei Verbum*, nn. 1-4)

PROEMIO (DV 1)

In religioso ascolto della parola di Dio e proclamandola con ferma fiducia, il sacrosanto sinodo aderisce alle parole di san Giovanni, il quale dice: "Vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi; quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi e la nostra comunione sia con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo" (1Gv 1, 2s). Perciò, seguendo le orme dei concili Tridentino e Vaticano I, esso intende proporre la genuina dottrina sulla divina rivelazione e sulla sua trasmissione, affinché mediante l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami.

ASPETTI ESSENZIALI DELLA RIVELAZIONE (DV 2)

[ORIGINE] Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza

[OGGETTO] rivelare *se stesso* e far conoscere il *mistero della sua volontà* (cf. Ef 1,9),

[FINALITÀ] mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito santo hanno *accesso* al Padre e sono resi *partecipi* della divina natura (cf. Ef 2,18; 2Pt 1,4).

[NATURA/MODALITÀ] Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cf. Col 1,15; 1Tm 1,17) per la ricchezza del suo amore *parla* agli uomini come ad *amici* (cf. Es 33,11; Gv 15,14-15) e *si intrattiene* con loro (cf. Bar 3,38),

[FINALITÀ] per invitarli e ammetterli alla *comunione* con sé.

[MODALITÀ] Questa economia della Rivelazione avviene con *eventi e parole tra loro intimamente connessi*, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole proclamano le opere e illuminano il mistero in esse contenuto.

[VERTICE] La profonda verità, sia su Dio sia sulla salvezza dell'uomo, per mezzo di questa rivelazione risplende a noi in Cristo, il quale nello stesso tempo è il *mediatore e la pienezza* dell'intera rivelazione.

PREPARAZIONE ALLA RIVELAZIONE EVANGELICA (DV 3) E...

Dio, il quale tutto crea e conserva per mezzo del Verbo (cf. Gv 1, 3), nelle cose create offre agli uomini una perenne testimonianza di sé (cf. Rm 1, 19s) e inoltre, volendo aprire la via della salvezza eterna, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori. Dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò nella speranza della salvezza (cf. Gn 3, 15) ed ebbe costante cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro che, perseverando nel fare il bene (cf. Rm 2, 6s), cercando la salvezza.

A suo tempo chiamò Abramo, per fare di lui un grande popolo (cf. Gn 12, 2s), che dopo i patriarchi ammaestrò per mezzo di Mosè e dei profeti, affinché lo riconoscessero come il solo Dio vivo e vero, Padre provvido e giudice giusto, e stessero in attesa del Salvatore promesso e così lungo i secoli preparò la via all'evangelo.

...CRISTO COMPLETA LA RIVELAZIONE (DV 4)

Dopo aver parlato molte volte e in diversi modi nei profeti, "ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi nel Figlio" (Eb 1,1s). Mandò infatti il Figlio suo, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché abitasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cf. Gv 1,1-18).

Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come "uomo agli uomini", "proferisce le parole di Dio" (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cf. Gv 5,36; 17,4).

Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cf. Gv 14,9), con la sua stessa *presenza* e con la *manifestazione* completa di sé, con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e gloriosa risurrezione dai morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, *porta a perfetto compimento la rivelazione e la conferma con la testimonianza divina*: che Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e per risuscitarci alla vita eterna. L'economia cristiana dunque, in quanto è l'alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non si deve aspettare alcuna nuova rivelazione pubblica prima della gloriosa manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (cf. 1 Tm 6,14 e Tt 2,13).

* L'importanza della dottrina conciliare espressa nella *Dei verbum* è veramente cruciale e si può dire, senza timore di eccessiva enfasi, che essa segna una *svolta epocale* nella storia della teologia. È ripristinato il *legame tra rivelazione e salvezza*. È *superato* definitivamente il *modello teoretico-istruttivo* a vantaggio del *modello partecipativo-comunicativo*, che pure *integra* gli aspetti fondamentali del precedente. La rivelazione non appare più come un corpo di verità soprannaturali comunicate da Dio; non viene più intesa solo come un insieme di insegnamenti sugli eventi salvifici. Essa è l'*automanifestazione di Dio* in una storia ricca di senso, il cui *vertice* è *Gesù Cristo*, mediatore sia della creazione che della salvezza, il quale invita ciascuno alla *comunione* di vita con Dio e gli permette di accedervi, con le sue parole ed opere, con la sua stessa vita.